

Quali skills per i giovani del XXI secolo? Cosa può fare la scuola italiana?

Roma, Sala Igea

Istituto dell'Enciclopedia Italiana - Piazza della Enciclopedia, 4

Martedì, 19 settembre 2017 ore 15.00-18.30

Intervento

Giro ormai da anni per le scuole in quanto credo che respirarne l'aria, ascoltare i ragazzi ed insegnanti sia l'unico modo per comprenderne appieno le esigenze concrete e quotidiane; ed è proprio stando con loro che ho percepito la vivacità, l'entusiasmo e la voglia, la stessa di sempre, di migliorare, di crescere, di stare al passo con il mondo che cambia, ma anche la voglia di dialogare e ricevere risposte dal mondo, in particolare da quello delle Istituzioni e quello del lavoro. Vista con gli occhi veri degli sguardi dei ragazzi e dei loro docenti.

La scuola è il luogo in cui non si sta mai fermi, anche perché è difficile stare fermi di fronte ai ragazzi, alle loro domande, alle loro passioni e ai loro ideali.

Girando **ho conosciuto una scuola che è, rispetto a qualsiasi retro pensiero di scuola ingessata nella burocrazia, punto di riferimento, di aggregazione sociale, di formazione e sviluppo di coscienza critica e, soprattutto sottolineerei, di scoperta di vocazioni e talenti, di opportunità formative e lavorative.**

“La scuola è il luogo in cui i ragazzi scoprono la propria strada, il proprio talento e si orientano per il futuro”

Dobbiamo sempre ricordarci che prima che “fatto pubblico”, la scuola è un bene comune la cui costruzione non può non tenere conto della responsabilità sociale dei risultati, quella personale in cui ogni cittadino è chiamato in prima persona e quella politico-istituzionale che guarda alla crescita sociale e del Paese. La scuola è il luogo in cui i ragazzi scoprono la propria strada, il proprio talento e si orientano per il futuro, è lo spazio privilegiato per il dialogo con i giovani e per un rapporto con le famiglie.

Proprio per questo mettere a disposizione dei giovani, tante opportunità è compito istituzionale, come rimuovere ostacoli, facilitare ingressi, agevolare e partecipare in modo proattivo al passaggio delicato tra infanzia, adolescenza e mondo adulto, ed è giusto che sia così, essendo la scuola luogo in cui si forma e si educa prima di tutto la “persona”, il cittadino del futuro.

Fondamentale in questo quadro, **diventa la relazione con il territorio. Indispensabile il rapporto con gli Enti locali e le Associazioni territoriali, sia perché contribuiscono ad arricchire l'offerta formativa in relazione alla richiesta del fabbisogno produttivo, sia perché valorizzando le tradizioni e le culture locali, promuovono una visione della scuola come laboratorio di crescita sociale. La scuola diventa quindi un luogo in cui chi opera deve mettersi al lavoro ogni giorno per tessere reti, condividere, progettare, aprendo le porte delle aule al mondo circostante.**

“Come aiutare a crescere la scuola”

Viviamo un momento in cui il progetto educativo e didattico è sottoposto a grandi sfide, di innovazione ma anche economiche e sociali; l'obiettivo del presente è quello che vede oggi uniti ed attivi, Ministero, docenti, famiglie, educatori, nel contribuire alla conoscenza che ragazze e ragazzi hanno del mondo che li circonda, quello del lavoro e quello della loro quotidianità, per permettere loro di prendere parte alla cittadinanza con consapevolezza e fornire la possibilità di costruire il futuro in cui vogliono vivere.

Però lo scenario lo conosciamo; ascolto ogni giorno ragazzi che cercano lavoro e richieste da parte delle aziende che non trovano figure professionali da inserire immediatamente nei loro processi produttivi e nell'organizzazione aziendale per accompagnare l'introduzione di tecnologie e di processi di innovazione, che soltanto personale adeguatamente formato può garantire. **Ogni anno sono circa 60mila i profili tecnici che le aziende non riescono a trovare, un dato che stride con un tasso di disoccupazione giovanile che in Italia, seppur in calo, si attesta intorno al 35,5%. Un vero problema culturale, quello della perdita di quasi 120mila studenti negli Istituti tecnici; l'abbandono scolastico si attesta al 15%, nei professionali in alcune scuole del paese al 30%!**

In Italia, ci ha ribadito l'Ocse (Education at a Glance 2017) che il tasso di coloro che non studiano e non lavorano (Neet) è del 26 % nella fascia d'età tra i 15 e i 29 anni, mentre la media Ocse è del 14%.

Un'urgenza, quest'ultima, che mette in luce lo strappo tra il mondo del lavoro e la scuola. **In questi anni non siamo rimasti solo a guardare, abbiamo agito, forse per la prima volta da anni, lavorando su riforme strategiche e di sistema, investendo economicamente in maniera decisa e determinante per le Istituzioni scolastiche e la formazione.**

Le Competenze

Il lavoro del futuro non è poi così lontano! Tra circa 4 anni, più di 1/3 delle competenze che sono considerate importanti nella forza lavoro di oggi saranno cambiate (The Future of the Jobs).

- **Nuove competenze per nuovi lavori: le tecnologie richiederanno nuove figure in grado di gestire il cambiamento. Alcuni posti di lavoro scompariranno, altri cresceranno.**

Si stima che il 65% dei bambini che oggi frequentano le Scuole primarie siano destinati a carriere che al momento neppure esistono. Quello che è certo è che nel futuro si avrà bisogno di allineare la skill set per tenere il passo. La chiave per gestire con successo queste dinamiche di lungo termine del mercato del lavoro è investire nelle competenze.

Ma competenza significa “mettere in azione” le proprie abilità, e per mettere in azione bisogna muoversi, una scuola in movimento non solo metaforicamente, ma che si apre al territorio e dialoga con lo stesso, che fa muovere i ragazzi per mettere in pratica ciò che si è imparato.

L’innalzamento delle competenze non consente loro solo di ottenere un posto di lavoro migliore: consente anche di plasmare i lavori del futuro e quindi di contribuire attivamente a un’economia innovativa. Innovazione, tecnologia, sperimentazione, manifattura digitale ed industria 4.0: sono le tematiche maggiormente trattate ed insegnate negli istituti tecnici superiori, a tal fine abbiamo lanciato il progetto sperimentale “Industry 4.0” al quale hanno aderito sei istituti italiani che hanno presentato al Ministero alcuni prototipi realizzati dagli ITS (Istituti tecnici superiori).

Valorizzare e sperimentare le idee di eccellenza ed originalità che i nostri studenti hanno è l’obiettivo del sistema degli ITS, garantendo competenze e prospettive occupazionali certe. Adesso è fondamentale portare la sperimentazione dell’industria 4.0 da 6 a 93 fondazioni ITS.

“Il capitolo dell’alternanza scuola lavoro”

Ma anche l’alternanza scuola lavoro tramite l’avvicinarsi di momenti di studio ed esperienze in contesti lavorativi, con una condivisione degli obiettivi tra scuola e impresa, **promuove nuove competenze, competenze tecniche, sviluppo del pensiero critico e tra le competenze trasversali (soft Skills) la capacità dei giovani di saper lavorare in gruppo, la flessibilità e l’adattamento alle condizioni di lavoro, la capacità di lavorare in autonomia, le abilità di comunicazione, e quelle di risoluzione dei problemi.**

I percorsi formativi in alternanza valorizzano il profilo professionale in cui sono inseriti e, grazie al progettare insieme alle imprese in cui vengono effettuati, arricchiscono la formazione con l’ulteriore acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro.

Per questo è stata resa curricolare cioè obbligatoria, l’Alternanza è il miglior antidoto per prevenire abbandoni e per far scoprire ai ragazzi il proprio talento e la propria vocazione. **Le esperienze in contesti di lavoro arricchiscono il curriculum degli studenti e consentono loro di affacciarsi nel mondo del lavoro con maggiore consapevolezza di come funziona e con competenze coerenti con le richieste dalle imprese, che le imprese stesse hanno contribuito a formare.** Sappiamo che in molti casi le attività di alternanza e le sperimentazioni in apprendistato sono state il primo passo concreto per l’inserimento professionale dei giovani. Non sono poche le aziende che, dopo aver sperimentato la preparazione degli studenti ospitati, hanno fatto loro una proposta di lavoro.

Ma sappiamo anche che persistono ancora ostacoli.

Quest’anno l’alternanza scuola-lavoro andrà a regime, coinvolgendo 1,5 milioni di studenti dell’ultimo triennio delle superiori e per facilitare e ampliare il dialogo tra istituti scolastici e mondo produttivo “Arriveranno mille tutor “territoriali”, professionisti, esterni alla scuola, che avranno il compito di accompagnare e vegliare il funzionamento e la qualità dei percorsi di studio e lavoro con l’obiettivo, entro due/tre anni di coprire quindi 5mila scuole. L’iniziativa realizzata in collaborazione con Anpal, l’Agenzia nazionale per le politiche attive partirà già nelle prossime settimane con circa 250 tutor che si interfaceranno, dal lunedì al venerdì, con 1.300 scuole (ogni tutor infatti sarà impegnato con cinque istituti, in ciascuno dei quali si recherà un’intera giornata, dal lunedì al venerdì. (Sole24ore).

In 2 anni e mezzo gli strumenti messi a disposizione delle scuole hanno permesso anche di pianificare la formazione degli insegnanti, superare le difficoltà assicurative (circolare INAIL), mettere tutti gli studenti nelle condizioni di svolgere al meglio il proprio percorso di studi e di concluderlo sostenendo prove che attestino le loro specifiche competenze e abilità (Supplemento Europass).

È in dirittura d'arrivo, inoltre, la Carta con i diritti e doveri degli alunni impegnati nei percorsi di formazione "on the job" e a breve, metterà a disposizione delle scuole una nuova piattaforma per la gestione dell'alternanza che avrà anche un "bottone rosso" per la segnalazione da parte dei rappresentanti degli studenti di eventuali problemi riscontrati durante l'esperienza di studio e pratica sul campo.

Questa è la direzione confortata dai dati che ci dicono che lo scorso anno su 502.000 ragazzi iscritti alle classi terze 455.000 (92%), hanno fatto esperienza di alternanza, attraverso un Monitoraggio che oltre alla "quantità" dovrà affiancare anche dati sulla "qualità" dell'alternanza proposta ai ragazzi.

Ci abbiamo creduto e scommesso nel futuro, soprattutto a quello dei nostri giovani, accettata la sfida ma vogliamo e dobbiamo fare di più. Possiamo fare di più e meglio, mettendo *al centro* delle nostre scelte i ragazzi, al centro dell'apprendimento, al centro delle scelte istituzionali, al centro della scuola.

NOTA

EDUCATION 2030

L'Agenda Educazione 2030, fa parte del movimento globale per sradicare la povertà attraverso i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. L'Obiettivo n.4 mira a "garantire un'educazione di qualità e inclusiva e promuovere le opportunità di apprendimento lungo tutta la vita per tutti", ma l'educazione è anche uno strumento per raggiungere gli altri 16 obiettivi, per questo rappresenta una strategia essenziale per lo sviluppo sostenibile. (Unesco)

L'obiettivo 4 dell'agenda 2030 riguarda il quadro d'azione per l'azione per l'istruzione 2030 - Verso un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e l'apprendimento permanente per tutti.

Un'istruzione di qualità è la base per migliorare la vita delle persone e raggiungere lo sviluppo sostenibile. Si sono ottenuti risultati importanti per quanto riguarda l'incremento dell'accesso all'istruzione a tutti i livelli e l'incremento dei livelli di istruzione nelle scuole, soprattutto per donne e ragazze. Il livello base di alfabetizzazione è migliorato in maniera significativa, ma è necessario raddoppiare gli sforzi per ottenere risultati ancora migliori verso il raggiungimento degli obiettivi per l'istruzione universale. Per esempio, a livello mondiale è stata raggiunta l'uguaglianza tra bambine e bambini nell'istruzione primaria, ma pochi paesi hanno raggiunto questo risultato a tutti i livelli educativi.

Fatti e cifre

- L'iscrizione nelle scuole primarie nei Paesi in via di sviluppo ha raggiunto il 91%, ma 57 milioni di bambini ne sono ancora esclusi
- Più della metà dei bambini non iscritti a scuola vive in Africa subsahariana
- Si calcola che il 50% dei bambini che possiedono un'età per ricevere l'istruzione primaria ma che non frequentano la scuola vive in zone colpite da conflitti
- Nel mondo, 103 milioni di giovani non possiedono capacità di base in lettura e scrittura, di cui oltre il 60% donne.

Traguardi

- 4.1 Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti
 - 4.2 Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria
 - 4.3 Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria -anche universitaria- che sia economicamente vantaggiosa e di qualità
 - 4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche - anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria
 - 4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità
 - 4.6 Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione ed una capacità di calcolo
 - 4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile
- 4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti
 - 4.b Espandere considerevolmente entro il 2020 a livello globale il numero di borse di studio disponibili per i paesi in via di sviluppo, specialmente nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari e negli stati africani, per garantire l'accesso all'istruzione superiore - compresa la formazione professionale, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i programmi tecnici, ingegneristici e scientifici - sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo
 - 4.c Aumentare considerevolmente entro il 2030 la presenza di insegnanti qualificati, anche grazie alla cooperazione internazionale, per la loro attività di formazione negli stati in via di sviluppo, specialmente nei paesi meno sviluppati e i piccoli stati insulari in via di sviluppo